

Dai premiati del "Nonino 2025" un appello al Vecchio Continente. De Villepin: «Parli con una voce sola». Krüger: «La politica separa, la poesia unisce». Acogny: «Danzino insieme, si capiranno meglio». Little "sogna" il Pignolo

IL PREMIO

Un appello all'Europa perché parli con una voce sullo scacchiere mondiale. Lo faccia con l'orgoglio della propria identità e della propria visione del mondo. In contemporanea, si attivi per essere protagonista per la fine della guerra in Ucraina, ma anche per garantirsi quegli strumenti che le consentano di mantenere sovranità e indipendenza: da una forza militare unica a una dotazione tecnologica - non esiste neppure un cloud europeo - adeguata ai tempi, oltre a confermare la propria forza economica e finanziaria. Viceversa, se ognuno dei 27 Paesi parla per sé, non c'è futuro. Due delle voci che saranno premiate oggi con il Premio Nonino 2025 alle Distillerie della famiglia Nonino a Ronchi di Percoto (Udine), l'ex diplomatico, politico e intellettuale francese Dominique de Villepin e il poeta e scrittore tedesco Michael Krüger, hanno gli sguardi puntati sul futuro del Vecchio continente. Il presente, infatti, è molto sfidante e l'Europa sembra non essere pienamente cosciente che c'è il rischio di divenire solo «il campo di battaglia tra Usa e Cina», spiega il francese de Villepin.

E Krüger: «Con il dopoguerra c'è stato un nuovo ordine in Europa, ma questo tempo è finito. Neppure la Ue è riuscita a produrre un'unica voce. Ogni territorio parla con la propria voce e ciò è terribile. Se ognuno parla solo per sé, è la fine dell'Europa». Un rischio che de Villepin ha visto anche con la presenza della sola premier europea Giorgia Meloni all'insediamento di Trump. «Dobbiamo essere uniti in Europa - sottolinea - Dobbiamo difendere la nostra identità e farlo insieme».

Il momento è così delicato che, per il Premio Nonino 2025, «le sfide chiave del futuro saranno l'indipendenza e la sovranità dell'Europa». Ciò, nella sua visione, è ben visibile anche in ciò che sta accadendo attorno all'Ucraina. «Trump punta a un accordo bilaterale Usa-Russia, ma l'Europa deve essere parte del tavolo delle trattative» e avere un piano. «Dovrebbe esserci un trattato di



Sopra Michael Krüger, a sinistra Dominique de Villepin: insieme a Ben Little e Germaine Acogny sono i premiati nell'edizione 2025 del Premio Nonino - Risit d'aur

«All'Europa ora serve un pensiero nuovo»

pace che preveda il rispetto della sovranità dell'Ucraina; le garanzie che permettano un cessate il fuoco duraturo; la conferma della sicurezza dell'architettura dell'Europa; un'idea per la ricostruzione», sintetizza de Villepin.

Forse, a questo continente che ha bisogno di «un pensiero nuovo», come sostiene Krüger, Premio Internazionale Nonino, gioverebbe tornare ad apprezzare anche il linguaggio della poesia. «Quello della politica separa, quello della poesia unisce», afferma infatti lo scrittore tedesco. Krüger sta lavorando a un corposo libro dedicato alla poesia europea e internazionale del XX secolo, per analizzare il ruolo che es-

sa ha avuto in quel secolo. L'esempio della Polonia è paradigmatico della sua potenza. «È il Paese dove sono nati più premi Nobel - sottolinea lo scrittore-poeta - e i poeti sono stati garanti dello spirito polacco per tutta la popolazione, più di quanto lo siano stati la politica e l'economia».

Un ruolo strategico, quelle delle arti, di cui è convinta anche la danzatrice senegalese Germaine Acogny, Premio Nonino a una Maestra del nostro tempo. «Sogno che si cominci la giornata con la danza - sostiene - perché la danza è una forma di comunicazione, genera armonia che unisce. Può creare un senso di comunità, come riconoscono anche le

aziende che mi hanno più volte chiamata a tenere dei corsi nei loro programmi tesi a creare uno spirito di squadra». Da questo punto di vista, osserva, «non è praticata a sufficienza. Danzando insieme, ci si capisce meglio». Scommette sulla danza anche per un futuro positivo in Senegal. «Tra qualche anno si terrà lì la Biennale di danza moderna e la nuova ministra per la Cultura ha assicurato il patrocinio. È un buon inizio. Ai giovani facciamo un lavaggio del cervello perché vadano all'estero, ma tornino assolutamente nel loro Paese e ci restino».

Stregato da una regione che non è la sua d'origine ma che sta diventando la sua d'elezione è

Benn Little, il Premio Risit d'aur 2025, grande valorizzatore del vitigno autoctono Pignolo. «È il Pignolo che ha scelto me, un vitigno empatico, gentile, forte. Si è preso molto tempo per spiegarmi moltissimo di questa terra - svela - Sto cercando di nutrire la comprensione di questo mondo, per farne crescere l'apprezzamento». Ricorda l'opera «incredibile» compiuta da Benito e Giannola Nonino nel salvare i vitigni autoctoni che 50 anni fa stavano scomparendo e riconosce che «il Pignolo mi ha guidato in una ricerca da antropologo, con 40mila chilometri fatti tra le colline del Friuli».

Antonella Lanfrin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto

Allevi porta alla Fenice la musica sulla malattia

Giovanni Allevi (nella foto) sul palco della Fenice. L'appuntamento con il compositore, pianista e direttore d'orchestra, dopo il tour internazionale di piano solo, è per l'8 luglio, alle 20, con il concerto organizzato da Veneto Jazz nell'ambito del festival di Venezia. Accompagnato dall'Orchestra sinfonica italiana, Allevi presenterà in prima mondiale il "Concerto MM22 per violoncello e orchestra", l'opera scritta durante la sua degenza ospedaliera che trae spunto da una melodia scaturita dalla trasformazione in note della parola "mieloma", secondo un metodo matematico già usato da Bach, per poi dipanarsi in un



commovente viaggio interiore. Per l'occasione, il musicista presenterà un repertorio che spazia tra i suoi brani più conosciuti e nuove composizioni e, per la prima volta nella sua carriera, porterà in un concerto l'uso innovativo della tecnologia video e luci: proiezioni immersive, giochi di luci sincronizzate e ambientazioni multimediali daranno vita a un'atmosfera che fonde musica e arti visive. I biglietti sono disponibili sul circuito Ticketone a partire da 50 euro più diritto di prevendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

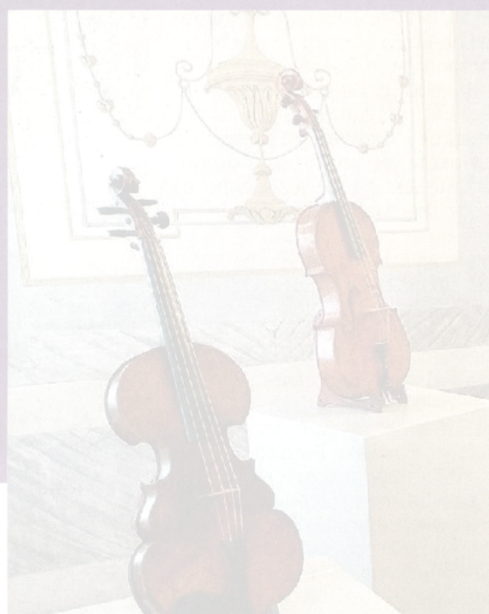
LA MOSTRA

Con il taglio del nastro previsto alle 11, apre al pubblico la mostra "Studioli e libertini. Il Settecento nella città di Giorgione. Francesco Maria Preti", un progetto ambizioso, che, traendo spunto dai 250 anni della morte dell'architetto di Castelfranco, vuole ridare luce all'incredibile vivacità intellettuale della città nel secolo dei Lumi. Una piccola comunità, che all'epoca contava circa 4mila abitanti, ma in grado di dialogare, tramite un efficiente sistema postale (ben documentato in mostra) con i più importanti studiosi d'Europa, tanto da rappresentare anche una tappa nel Grand Tour che impegnava gli aristocratici del tempo alla scoperta dell'arte e della cultura in Italia.

La mostra ruota quindi non solo attorno alla figura di Preti, uno dei più importanti architetti del Settecento che ha rivoluzionato



A sinistra il ritratto di Francesco Maria Preti in una delle sale della rassegna e sotto alcuni preziosi strumenti musicali del '700



Tre tappe per raccontare

so Giorgione, con tanto di clavicembalo che sarà suonato dagli allievi del locale conservatorio Steffani, pendant degli strumenti musicali del Fregio.

Solo a metà percorso compare Francesco Maria Preti, con un dipinto che lo ritrarrebbe, accompagnato da oggetti che ne testimoniavano gli interessi, come riportato dai biografi dell'epoca, quali il monetiere, che richiama la sua passione per la numismatica. Il profilo di Preti è inoltre inserito nella sezione dedicata alla "miglior forma da darsi ai teatri", discussione quanto mai accesa nel Settecento che coinvolse anche l'architetto castellano nella progettazione del Teatro Accademico (1745). Teatro che rappresenta la seconda tappa della visita, allestita con finalità più leggera e giocosa, grazie alla presenza di specchi con riprodotti i più importanti progetti di Preti.

La tappa finale è a Palazzo Soranzo-Novello, edificio dalla facciata neoclassica ma dagli inter-